

Alpinista italiano disperso sull'Himalaya: caduto in un crepaccio

Karl Unterkircher era a oltre 6000 metri con due compagni: impossibile salvarlo

di Gabriel Bertinotto

LA MONTAGNA CHE LO AFFASCINAVA e lo spaventava insieme, l'ha inghiottito, ed ora Karl Unterkircher, il più bravo scalatore dei nostri tempi, giace al fondo di un crepaccio, sepolto sotto uno spesso strato di neve. Stava tentando un'impresa in cui mai

nessuno aveva osato cimentarsi prima di lui: scalare il Nanga Parbat, vetta himalayana alta 8125 metri, passando per la parete ghiacciata del Rakhiot, in territorio pachistano.

In fotografia «sembra uscire dal mondo delle favole», aveva scritto pochi giorni fa Unterkircher nel suo diario online. Ma nella realtà della sfida temeraria cui si accingeva, la Rakhiot era diventata un'ossessione che lo seguiva nelle veglie notturne al campo base. «Sono sdraiato nella mia tenda, e provo a leggere un libro -raccontava quattro giorni fa-. Ma non riesco a concentrarmi perché la mia mente, come posseduta, resta fissa su quella parete. Questa maledetta parete di ghiaccio piena di crepacci». L'incidente è avvenuto con ogni probabilità martedì, ma solo ieri, in una brevissima chiamata dal telefono satellitare, i due compagni di avventura, anche loro altoatesini, Walter Nones e Simon Kehrer, hanno potuto avvisare Herbert Mussner, il manager dell'amico Unterkircher, che vive a Bolzano. Ed è stato Mussner ad informare che «alle 6 del mattino mi ha chiamato Simon dicendo che Karl era caduto in un crepaccio e che il suo corpo era coperto di neve. Vista l'impossibilità di recuperarlo con i mezzi a disposizione, Nones e Kehrer hanno deciso di proseguire la scalata».

I superstiti non hanno fornito dettagli sulla sciagura, perché le batterie del satellitare erano quasi scariche. A quanto pare la costola di neve ghiacciata dove Unterkircher, sopra i 6000 metri di quota, stava battendo traccia, si è improvvisamente aperta sotto i suoi scarponi, e lui è volato giù per qualche decina di metri. Gli amici non hanno potuto fare altro che continuare un'impresa cui probabilmente a quel punto



Karl Unterkircher sul «Mount Geyen» Foto www.val-gardena.com

TRAGEDIA SUL NANGA PARBAT



- Il Nanga Parbat è la nona montagna più alta della Terra
- Fu scalato per la prima volta il 3 luglio 1953 dall'alpinista austriaco Hermann Buhl con una spedizione austro-tedesca. Prima di questa spedizione 31 persone erano già morte tentando la prima ascesa alla cima. Buhl è stato il primo a compiere con successo la scalata di un ottomila in solitario.
- Qui nel 1970 morì Guenther Messner durante una drammatica traversata con il fratello Reinhold

avrebbero volentieri rinunciato. Come ha spiegato Nones in un'altra breve telefonata alla moglie, «non possiamo tornare indietro da dove siamo saliti. Sarebbe troppo pericoloso». Ha aggiunto che lui e Kehrer stavano bene e che dovevano «proseguire verso l'alto, arrivare ad oltre 7000 metri per poter uscire dalla parete. Poi scenderemo dalla via più sicura e più veloce». Se tutto

andrà bene, in un paio di giorni. Karl Unterkircher aveva 38 anni, sposato e padre di tre bambini. Nel 2004 era stato ricevuto con altri membri della spedizione italiana sul K2 e sull'Everest dal presidente Ciampi e da papa Wojtyła. Presiedeva il servizio di soccorso alpino nelle valli ladine. Aveva diretto molte operazioni di salvataggio, ma stavolta nessuno potrà fare niente per lui. Spiegano gli esperti che ad altitudini così elevate un elicottero non può volare. Una squadra composta dagli scalatori Gnarò Mondinelli e Maurizio Gallo partirà oggi, ma sarà per raggiungere, se possibile, Nones e Kehrer, e aiutarli a rientrare. Recuperare il corpo di Unterkircher sarebbe troppo difficile e pericoloso, ha spiegato il presidente del comita-

to «Everest K2 Cnr», Agostino Da Polenza. «Ne è consapevole anche la moglie di Karl», ha aggiunto. «Sono le scariche di ghiaccio che mi fanno paura -aveva confidato nel suo diario elettronico il povero Karl, descrivendo la sensazione di «paura e rompicaio» che gli procurava la vista di quei frequenti distacchi di materia bianca dalla Rakhiot-. Questa te-

starda parete del diavolo dal primo giorno non mi ha lasciato in pace. Mi rende indeciso e scettico. È veramente una missione pericolosa. La cosa migliore per evitare sgradevoli imprevisti, sarebbe rinunciare al progetto. Finora però tutto è andato bene. Mica ci tireremo indietro proprio adesso?».

Reinhold Messner, che fra le rocce e i ghiacci di questa montagna himalayana, incastonata fra Pakistan e Cina, nel 1970 perse il fratello Guenther, ieri mattina, ancora ignaro della tragedia, aveva risposto così ad un giornalista che gli mostrava un'immagine della parete Rakhiot e chiedeva perché mai nessuno l'avesse affrontata: «Non è vero, proprio in queste ore qualcuno sta compiendo l'impresa».

Allarme dei superstiti:
«Costretti a proseguire
Non si può scendere»
Una squadra
parte in soccorso

**Sul suo diario online
la paura
per la spedizione
sul Nanga Parbat:
parete pericolosa**

Napolitano auspica partnership strategica con Mosca

Nel corso della visita in Russia anche un colloquio con Alessio II: migliorano i rapporti fra cattolici e ortodossi

/ Mosca

INCONTRANDO a Mosca il suo omologo Dmitri Medvedev, il capo dello Stato italiano Giorgio Napolitano ha auspicato che le ottime relazioni commerciali tra i due Paesi evolvano verso il traguardo di una partnership strategica. Napolitano ha affrontato l'argomento anche con il premier Vladimir Putin. Sia quest'ultimo sia Medvedev si sono mostrati interessati alla proposta italiana. L'amicizia con la Russia, ha sottolineato Napolitano, è antica e profonda. Noi ora vogliamo trasformarla in modo stabile in una partnership strategica, per discutere non solo di relazioni economiche e commerciali, ma anche di grandi questioni inter-

nazionali come la pace e lo sviluppo. Perciò, ha aggiunto il nostro capo di Stato, l'Italia si sente impegnata a promuovere un ruolo da protagonista della Russia in un sistema di relazioni internazionali «policentrico e multilaterale», e a sostenerne l'ingresso nel Wto. Napolitano ha difeso anche il ruolo dei vertici Nato-Russia. Con la Russia, secondo il presidente italiano, vogliamo affrontare insieme grandi questioni quali il controllo degli armamenti e la proliferazione nucleare. Il metodo deve essere quello del dialogo approfondito nel merito, della comprensione reciproca e della massima flessibilità nella considerazione dei punti di vista. Questo, secondo Napolitano, deve valere anche rispetto alla costruzione di uno scudo spaziale antimissile ame-



I presidenti Napolitano e Medvedev durante l'incontro a Mosca Foto Ap

ricano in Polonia e Repubblica Ceca. Nell'incontro con Putin Napolitano ha ricordato che le iniziative economiche italiane in Russia non riguardano solo la Fiat, ma anche altre grandi imprese come Eni e Finmeccanica. Gli investimenti diretti possono

crecere nelle due direzioni. I due governi devono incoraggiare questi processi creando un clima favorevole. Queste iniziative, ha concluso Napolitano, servono anche a stabilizzare i prezzi e ad assicurare per il futuro gli approvvigionamenti energetici.

Una cifra che illustra la vastità dei legami commerciali italo-russi è quella relativa all'interscambio che nel 2007 è stato pari a 37 miliardi di dollari. Nel corso della visita il presidente della Repubblica italiano ha

**Il capo dello Stato
ricevuto
dal suo omologo
russo Medvedev
e dal premier Putin**

affrontato anche il tema dei rapporti fra la chiesa cattolica romana e la chiesa ortodossa russa. A suo giudizio esistono «eccellenti prospettive» per un miglioramento dei rapporti fra le due. Di questo Napolitano ha discusso in un colloquio con il patriar-

ca Alessio II. Tra le altre cose si è parlato di un possibile invito a Mosca che il patriarca Alessio II rivolgerebbe al cardinale Dionigi Tettamanzi, capo della più grande diocesi cattolica, quella di Milano.

Altro segnale positivo è la decisione di nominare un vescovo ortodosso russo per l'Italia. A questa nuova aria di cooperazione hanno contribuito il comune di Bari ed il passato governo Prodi con la decisione di restituire agli ortodossi russi la chiesa di S. Nicola, meta di frequenti pellegrinaggi.

Alessio II ha ringraziato per «la posizione molto ferma del presidente della Repubblica italiana a difesa del diritto di pregare nelle chiese, che spetta agli immigrati ortodossi che arrivano in Italia», e ha sottolineato una vicinanza di posizioni fra le due chiese in molti aspetti della vita sociale, dal valore della famiglia all'educazione dei giovani.

il salvagente

Deodoranti, ecco i più efficaci e i veri amici della pelle

16 prodotti alla prova di laboratorio per trovare i meno irritanti e aggressivi

Formaggi avariati

Il caso che fa tremare le industrie italiane e i silenzi della Salute.

Dopo la truffa arriva l'allarme

«Perdono». L'accusa della Procura di Milano ai contatori del gas.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it